

◆ **Delibera del Cipe: il provvedimento diventerà esecutivo a partire dal 15 gennaio**
Prezzi legati alla qualità e non più al chilometraggio

Fs, tariffe rivoluzionate Si pagherà di più e sparisce il supplemento

Aumenti dal 3 al 4,7% sulle tratte medio-lunghe
Esentati i pendolari. Insorgono gli utenti

FELICIA MASOCCO

ROMA Dal 15 gennaio viaggiare in treno costerà di più. Si tratta di aumenti diversificati, che non colpiscono tutti gli utenti alla stessa maniera. Così ha deciso il Cipe con una delibera che di fatto segna l'avvio di una rivoluzione nel sistema tariffario delle Ferrovie italiane.

Pagherà di più, in media il 4,7%, chi usufruirà del servizio più veloce, più confortevole, in giorni e ore di grande richiesta, in altre parole è la qualità che determina gli aumenti insieme al classico meccanismo della domanda e dell'offerta.

Questo significa che i rincari si faranno maggiormente sentire sulle tasche di coloro che si muovono con gli Eurostar, gli Intercity, gli espressi: è dato che di un aumento «medio» si tratta, avremo, per esempio, un rincaro consistente che potrebbe arrivare anche al 9,4% sull'affollatissimo Intercity Roma-Milano delle 7 del lunedì, e magari un costo pari a quello di oggi sul semivuoto Intercity Roma-Milano delle 14 del mercoledì. Ancora: le tratte Roma-Ancona e Roma-Bologna hanno lo stesso chilometraggio, ma la seconda è più richiesta e più veloce della prima, quindi, verosimilmente, costerà di più. L'articolazione dei prezzi potrà anche avvenire tra la prima e la seconda classe esclusivamente notturno.

Complessivamente l'aumento del 4,7% riguarderà il 30% del traffico ferroviario a lunga e media percorrenza, per il restante 70%

gli aumenti non potranno essere superiori al 3%. Infine, sui treni regionali, e interregionali usati quotidianamente dai pendolari non si avrà alcun ritocco, sono infatti esclusi da ogni tipo di aumento.

Altra importante novità è il tramonto definitivo dei supplementi che spariscono dal tariffario, quindi il biglietto sarà uno soltanto. Finisce anche l'era del chilometraggio finora criterio unico per la definizione delle tariffe, sulle quali verranno invece a pesare criteri di mercato, un po' come avviene per il trasporto aereo.

È una vera rivoluzione, l'avvio della liberalizzazione dei prezzi da tempo richiesta dall'azienda ferroviaria insieme ai rincari, che sono stati ottenuti in misura inferiore a quelli previsti, e questo per timore di una fiammata dell'inflazione: le misure decise ieri dal Comitato per la programmazione economica avranno un impatto sul costo della vita piuttosto basso, pari allo 0,0085%.

Tutto il pacchetto di misure rientra nel cosiddetto «price cap», secondo il quale gli incrementi tariffari sono legati al recupero di produttività aziendale e di qualità del servizio: recupero e qualità che saranno monitorati alla fine del 2000 e solo se verranno riscontrati verranno concessi dal Governo ulteriori aumenti (la richiesta è del 4,6% nel 2001, del 4,5% nel 2002 e del 4,5% nel 2003). Sarà invece operativa dal 15 gennaio la «tariffa di pedaggio», che non riguarda i passeggeri, ma il rapporto tra chi gestisce la rete ferroviaria ed eventuali altri operatori che arriveranno in Italia per effettuare il servizio

di trasporto.

Sugli aumenti tariffari le Fs non si pronunciano, ma è evidente che sia per la liberalizzazione avviata, sia per gli aumenti ottenuti, l'azienda può essere soddisfatta. Insorgono invece le associazioni degli utenti e consumatori che, con il Codacoms, annunciano un ricorso al Tar. Critiche severe vengono anche dalla Cgil: «È una vergogna, un regalo inutile alle Ferrovie e uno schiaffo ai cittadini italiani che viaggiano sui treni», ha commentato il segretario confederale Walter Cerfeda. «Si tratta di un errore serio da parte del governo, la logica avrebbe voluto che l'eventuale aumento fosse una conseguenza del risanamento e del rilancio dell'efficienza dell'azienda e della qualità del servizio oggi scadente. In più si continua a sottovalutare l'effetto inflazione, perché non si può non considerare l'effetto trascinamento sul prezzo delle merci. Di fatto il trasporto costa di più, quello su gomma a causa del prezzo della benzina e quello su rotaia per effetto delle decisioni del Cipe». Diversamente, per Claudio Claudiani della segreteria nazionale della Fit-Cisl, l'aumento può essere accettato «se si migliorano la qualità dei servizi e si attua una differenziazione delle tariffe».

Sulla trattativa in corso per il rilancio dell'azienda e il rinnovo del contratto di lavoro è intervenuto ieri mattina il presidente delle Fs, Claudio Demattè, per il quale «il riequilibrio dei conti fissato per il 2003 è a rischio se non si raggiunge una buona intesa con i sindacati sul costo del lavoro».



Dal 1° gennaio del 2000 casco obbligatorio per tutti i veicoli a due ruote

Casco obbligatorio per tutti La legge entrerà in vigore da gennaio. Sì del Polo

DUE RUOTE
Incidenti e cadute
senza «protezione»
un morto, un ferito

ROMA Non aveva indossato il casco che aveva appena comprato, è caduto dal motorino ed ora è in gravi condizioni. È quanto successo a Cesano, Roma, in via della Stazione. Il ragazzo era andato a comprare il casco in un negozio della zona e lo stava portando tra le gambe ancora imballato, quando, sulla strada di casa, è sbandato per la pioggia ed è caduto. Il ragazzo ora è ricoverato nell'ospedale san Filippo Neri. I medici si sono riservati la prognosi. Intanto un giovane che viaggiava in motorino, senza casco, è morto nella notte di tra giovedì e venerdì dopo essersi scontrato con un'auto in piazza Venezia, all'angolo con via dei Fori Imperiali. Il giovane, sembra ad un polacco, anch'egli senza casco, che, una volta arrivato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni è scappato. Secondo la prima ricostruzione dei vigili urbani, i due in motorino si sono scontrati con un'auto pirata.

sti, il parlamentare ha promesso tempi rapidi per il varo della legge. L'intenzione della maggioranza - ma anche il Polo è d'accordo - è di non apportare nessuna modifica al testo approvato dalla Camera per impedire ulteriori rinvii dell'entrata in vigore. Il via libera del Senato potrebbe quindi arrivare entro la metà di novembre. Ma la legge potrà entrare in vigore solo dopo tre mesi, perché questo prevede un'adempimento introdotto dai deputati e che il Senato non potrà modificare per accelerare i tempi.

Vedovato ha sottolineato che il problema non è soltanto di tipo legislativo, ma riguarda anche la vigilanza delle forze dell'ordine. La maggioranza sta pensando di presentare un documento «alleghato» alla legge in modo da impegnare il governo a mobilitare tutte le forze dell'ordine perché esercitino controlli severi sull'uso dei caschi almeno nei primi sei mesi dall'entrata in vigore della nuova normativa. I destinatari del documento saranno quasi certamente i ministri dell'Interno e dei Trasporti. Vedova-

to ha sottolineato che è necessario però anche il coinvolgimento di enti locali e polizie municipali in primo luogo. Per consentire alla norma di essere applicata in tempi rapidi, il presidente del Senato non si è limitato solo ad assegnarla alla commissione Lavori pubblici in sede deliberante, ma ha anche proposto ai capigruppo di esaminarla durante la sessione di bilancio. L'esame dei «conti pubblici» comporta infatti un divieto di discussione in contemporanea di tutte le leggi che comportino spesa, come è il caso di questo disegno di legge.

Nella conferenza dei capigruppo della prossima settimana, la questione proposta da Mancino verrà ridiscussa, ma è già prevedibile, dopo il via libera del Polo alla sede deliberante, un «sì» anche alla deroga. Grazie a questo passo la commissione Lavori pubblici potrà discutere fin dalla prossima settimana, e nonostante la sessione di bilancio in aula, il ddl licenziato dalla Camera.

PASTICCICA KILLER

Confessa l'amico
del ragazzo ucciso
in discoteca

BRESCIA Si chiama Alessandro Zani, ha 20 anni ed è residente a Collebeato (Bs). È lui il fornitore della pasticca di ecstasy ritenuta «letale» a J.B. I due si conoscevano, erano coetanei e amici, frequentavano gli stessi luoghi. Zani ha confessato ieri mattina, prima ai carabinieri poi davanti al sostituto procuratore della Repubblica di Brescia. È stato lui a fornire sabato sera delle pasticche di ecstasy al giovane morto alla discoteca Number One di Cortefranca e al suo gruppo di amici. Zani ha anche ammesso che non si trattava della prima volta. In precedenti occasioni aveva fornito la compagnia di amici consegnando 3 o 4 pasticche ad ognuno di loro. Ogni pasticca acquistata da Zani a 14 mila lire veniva rivenduta a 20 mila. Gli inquirenti sono risaliti ad Alessandro Zani dopo 4 giorni e 4 notti di interrogatori ai giovani che conoscevano la vittima o che frequentavano la discoteca Number One. Il giovane dovrà ora rispondere di spaccio e omicidio colposo. Il caso per gli inquirenti è chiuso, almeno per quel che riguarda le fasi finali del dramma forse avvenute direttamente in discoteca, prima che J.B. venisse allontanato dal locale. Rimane però da individuare la provenienza delle pasticche e del fornitore del giovane Zani. Resta anche aperta la questione tossica: J.B. potrebbe essere morto oltre che per la superpasticca per l'effetto sinergico di altre droghe o di alcool. Riguardo alla provenienza della pillola chimica al momento si sa soltanto che si tratta di un fornitore occasionale.

«L'ecstasy si ferma con la prevenzione»

Ddl dei senatori Ds. Angius: «Più controlli e riduzione del danno»

NEDO CANETTI

ROMA Larga prevenzione, maggiore rigore nella lotta alla diffusione, norme per ridurre il danno. È quanto prevede un ddl, che affronta il problema delle cosiddette «droghe sintetiche» (ecstasy ed altre) presentato ieri al Senato dal ds (primi firmatari il presidente del gruppo, Gavino Angius e il capogruppo in commissione Sanità, Ferdinando Di Orio, che hanno sottolineato di essere pronti a un attento confronto parlamentare e ai suggerimenti e alle proposte di chi in questi anni ha compiuto importanti esperienze.

Secondo i presentatori, il consumo di queste droghe si sta diffondendo rapidamente in tutti i Paesi europei, in prevalenza non tra fasce sociali marginali, bensì tra i giovani con buon livello di istruzione e occupati. Altro elemento è l'accertata nocività a carico dell'organismo determinato da queste sostanze, sino alla morte dovuta a causa dirette e indirette (incidenti stradali, traumi).

Nella relazione, i senatori sostengono che a fronte di tale fenomeno, è a lungo mancata una chiara e coerente impostazione generale che potesse costituire il necessario presupposto per la pianificazione e l'implementa-

zione di adeguati interventi legislativi, di programmi di prevenzione, controllo e repressione. Anche in Italia, la legislazione, in merito, è molto carente.

A tale lacuna intende rispondere la proposta che si prefigge anche di recepire i recenti provvedimenti adottati dal Consiglio d'Europa, tra cui l'adozione di «un'azione congiunta riguardante lo scambio di informazioni, le valutazioni del rischio e il controllo di nuove droghe sintetiche». Sempre a livello europeo la 4.Mta (che sarebbe l'ecstasy) è stata riconosciuta come nuova droga soggetta a misure di controllo e di carattere penale.

La proposta di legge dei ds ha lo scopo di identificare strategie per la prevenzione della diffusione del consumo di queste droghe: si muove in una prospettiva di responsabilizzazione ed educazione dei soggetti a rischio e di riduzione del danno dei soggetti coinvolti, rifiutando però «come scrive la relazione» ogni atteggiamento di passiva accettazione o condiscendenza nei confronti dell'uso/abuso di tali sostanze».

Sul piano della prevenzione, il testo indica la promozione da parte dei ministeri della Sanità e delle Politiche sociali, e degli assessori alla Sanità delle regioni di campagne di informazione finalizzate alla conoscenza degli effetti e dei rischi legati all'uso del-

le droghe sintetiche; delle conseguenze a breve e lunga durata; dei soggetti a cui rivolgersi per chiedere aiuto. Sono coinvolti, in queste iniziative, anzitutto la scuola e poi gli Enti locali e le prefetture (solicitazioni di lezioni, ad esempio, nelle Scuole guida). Altri interventi vengono individuati per rendere, attraverso specifici regolamenti, più sicuri i locali pubblici e le discoteche. Controlli finalizzati alla tutela della salute (luci, rumori, areazione, uso alcolici), per dotarli di presidi sanitari, di uno spazio salute per la distribuzione di materiale informativo.

Si stabilisce di istituire «Unità di valutazione e monitoraggio dei disturbi psichici» distinte dal Ser, nell'ambito delle Asl e rivolte alle fasce giovanili per la «diagnosi e il trattamento precoce delle sequele psichiatriche indotte da droghe sintetiche» e «Centri di ascolto per adolescenti», dotati di opportuno personale (psicologi, sociologi, assistenti sociali) per individuare situazioni di disagio e precoce uso delle sostanze e informazioni scientifiche su di esse.

In ogni città capoluogo di provincia è istituito un «centro d'ascolto». Si finanziano, inoltre, progetti specifici per zone a rischio. Costo previsto dell'intera operazione: 20 miliardi all'anno a decorrere dal 2000.

PARLA DON RIGOLDI

«Giovani soli, prede delle nuove droghe»

MICHELE SARTORI

MILANO Ma «lui», don Gino, ci va in discoteca? «Eccome. Mi piace. Certo che non ho più il fisico: alle tre di notte sono una persona rovinata...». Don Gino Rigoldi: cappellano delle carceri minorili di Milano, fondatore della «Comunità Nuova», protagonista dell'«educazione di strada», animatore della birreria «Barrio's» e della sala prove «A tutto wats», editore degli «Albi Drugg», uno per ogni droga... Da anni, coi suoi, batte a tappeto anche le scuole superiori di Milano, per discutere delle nuove droghe: «Quest'anno abbiamo già parlato con 4.000 ragazzi. Quattro ore nelle classi e senza insegnanti».

«Erisulta che...? «Che a parte un settanta per cento tranquillo che si fa le canne, un buon venti per cento ne sa fin troppo di ecstasy e di cocaina: diciamo che ne sa abbastanza da far intuire esperienze già avvenute. Aggiun-

giamo che tutti dimostrano una sostanziale ignoranza di cosa si può succedere».

Insomma: uno su cinque si droga in discoteca.

«Solo che per loro non è drogarsi. Non percepiscono la pastiglia come droga. E nemmeno la coca. Assolutamente no».

Allora cos'è? «Una marcia in più per stare insieme, per acuire il piacere. Un gioco. Quello che dicevano per l'hashishidismo, ci rilassiamo... - è un discorso che è passato ad altre droghe. E pensano di poter smettere quando vogliono. In parte è anche vero».

Ma lei lo chiederà, a questi ragazzi: perché lo fanno? «E loro mi rispondono: perché è bello. Semplice, no? E poi è di moda. E poi certa musica, l'hard-core, il progressive-drive, quella che pulsa, bum-bum-bum, quella della sala due del 'Number One', non l'arisci a sopportare se non sei fatto. Non tieni il ritmo».

Certo. Però lei si sarà fatto un'idea più approfondita.

«Eh! Quasi tutti questi che si fanno hanno una bassa immagine di sé. Con una pasticca, da timidi si trasformano in superman. Io li vedo ballare: si divertono da pazzi, sono una tribù. Diventare tribù per uno che si sente solo non è cosa da poco. Una pillola da 20.000 lire ti spara avanti, diventi un grande uomo, una grande donna. O una dose di coca, ottanta-centomila lire...».

I soldi dove li trovano? Non c'è una microdelinquenza da pasticche?

«Assolutamente no. Chi è il giovane di Milano che non ha centomila lire a settimana?».

Beh... Lei ha un atteggiamento, com'è, molto laico.

«Ed è l'unico possibile. Se si descrive la droga solo come male, dolore, morte, si ha l'effetto contrario. È vietato esagerare. Negli incontri con gli studenti diciamo di tutto, tranne quella famosa frase: 'Tu non devi drogarti'...».

Eloro? «C'è chi fatica a parlare coi giovani: noi faticiamo a smettere. Non so, non so... Io la vedo come una gioventù sana: almeno, quando si trova di fronte adulti che danno valore ai valori, competenti e rispettosi».

Quindi, consiglio per i genitori... «Non siano solo in preda all'ansia di vietare. Sulle nuove droghe comincino a documentarsi, a saperne di più».

«Come? Dove? «Già, è vero. Di fonti che parlino di questo argomento in modo scientifico ce ne sono poche. È una grossa responsabilità, dei servizi pubblici e dei capi delle comunità».

Chi intende? «Le comunità di recupero. Quelle alla Muccioni. Quelle che si limitano ad urlarti che con l'ecstasy ti spappoli il cervello, estop».

